(Appunto della Scuola Penny Wirton Mugello per la giornata della memoria 2018, in gran parte tratto dalla dispensa didattica realizzata dal Mémorial de la Shoah)

I GENOCIDI DEL VENTESIMO SECOLO E IL RAZZISMO

Il 1900, spesso definito come il "Secolo dei genocidi", fu contrassegnato dalla volontà di alcuni governi al potere di annientare interi gruppi di esseri umani.
GENOCIDIO: Uccisione di un popolo. Distruzione (fisica, intenzionale, sistematica e pianificata) di un gruppo o di una parte di un gruppo etnico, nazionale, religioso o razziale.
Sono tre i genocidi riconosciuti all'unanimità come tali:

- il genocidio degli Armeni,
- il genocidio degli Ebrei d'Europa
- il genocidio dei Tutsi in Ruanda.

1915-1916. Il genocidio degli Armeni dell'Impero ottomano - Dall'aprile 1915 al dicembre 1916, 1.300 000 Armeni, cittadini dell'Impero ottomano, furono assassinati su ordine del partito Unione e Progresso (CUP), ovvero quasi i 2/3 degli Armeni dell'Impero ottomano.
1941-1945. La Shoah - il genocidio degli Ebrei, dei Rom e di altre minoranze d'Europa - La ricostruzione dei dati demografici ha permesso oggi di attestare che il bilancio della distruzione degli Ebrei d'Europa oscilla tra 5,9 milioni e 6,2 milioni di vittime: più del 60% degli Ebrei d'Europa, oltre un terzo degli Ebrei di tutto il mondo.
1994. Il genocidio dei Tutsi in Ruanda - Tra il 7 aprile e la metà del mese di luglio 1994, furono assassinate in Ruanda quasi un milione di persone: in meno di tre mesi, per tre quarti la popolazione tutsi fu annientata.

RAZZISMO

Fu il razzismo l'idea principale che condusse, tappa dopo tappa, ai genocidi.
Fino alla metà del 1900 anche gli scienziati credevano che la specie umana fosse divisa in razze, un errore oggi definitivamente corretto. Le razze umane non esistono: esiste una sola specie umana: l' "homo sapiens". Per alcuni scienziati, questa visione dell'umanità mutò dalla semplice classificazione delle razze al razzismo, teoria che indica l'esistenza di razze superiori e di razze inferiori.
Nel razzismo ci sono componenti diverse.
Il razzismo biologico trae ispirazione dalla scienza – genetica deviata– per attribuire ad ogni individuo un segno immodificabile dovuto alla razza: la purezza della razza deve essere preservata da ogni macchia, ovvero dalla mescolanza tra le razze, e dalla degenerazione, attraverso l'eliminazione dei diversi e degli individui portatori di malattie ereditarie, delle "vite senza valore". Questo razzismo biologico fu il fondamento dell'ideologia nazional-socialista ed è l'elemento distintivo della Shoah.
Per il nazionalismo turco, la razza turca era superiore alle altre. Occorreva riunirla e preservarne la purezza mediante l'esclusione dei non Turchi. Presenza maggioritaria nell'Anatolia orientale, gli Armeni non Turchi, per giunta cristiani di religione, rappresentavano un ostacolo al raggiungimento del progetto politico del turchismo e del panturchismo.
Per il colonialismo europeo, convinto dell'inferiorità delle razze nere, l'Africa nera era divisa in etnie. Se inesistenti in natura, come in Ruanda, il colonialismo le inventò a partire da differenze sociali. Fu proprio facendo leva su queste differenze sociali, trasformate in differenze razziali, che fu possibile giustificare il genocidio dei Tutsi. Questa pratica contribuì a costruire e rafforzare pregiudizi che opposero i due gruppi Tutsi e Hutu come due diverse etnie, mentre in Ruanda è sempre esistito un solo popolo.